

IL CASO

## Covid-19 e fake news, nessuna censura

POLITICA

08-04-2020



Ruben  
Razzante



L'emergenza Coronavirus ha riproposto in modo prepotente all'attenzione generale il tema delle fake news. Tema scivoloso, che ciclicamente scatena polemiche di natura politica e ideologica, perché risveglia in molti il timore di ministeri della verità e tribunali delle idee dei quali nessuno sente francamente la necessità. Proprio perché immersi nell'era multimediale, che offre un ventaglio infinito di opportunità informative, gli

individui mal sopportano diktat e verità precostituite, puntando invece a formarsi una libera opinione attingendo a una molteplicità di fonti informative.

**Di qui lo scetticismo che ha accompagnato la nascita, sabato scorso,** dell'"Unità di monitoraggio per il contrasto della diffusione di fake news relative al Covid-19 sul web e sui social network", costituita su iniziativa del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega all'editoria, Andrea Martella.

**Martella l'aveva anticipata in un'intervista,** qualche giorno prima, denunciando il dilagare sulle piattaforme web di contenuti non vagliati e non verificati, che riempiono queste giornate di isolamento forzato per milioni di italiani e finiscono per disinformare e alimentare distorsioni nei circuiti informativi.

**Le obiezioni mosse al neonato organismo riguardano soprattutto la sua utilità,** considerato il fatto che i rimedi giuridici contro le fake news già esistono, poiché sui diversi versanti la polizia postale, la giustizia ordinaria e l'Agcom intervengono per bloccare e sanzionare la circolazione di notizie false, che finiscono per ledere i diritti della personalità altrui o per generare allarmi ingiustificati.

**Ma il fraintendimento nasce proprio da questo.** La task force di otto esperti - tra cui il sottoscritto - costituita dal Sottosegretario Martella, che interagirà con rappresentanti del Ministero della Salute e della Protezione civile e potrà coinvolgere anche l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, non ha compiti di vigilanza o sanzionatori. In questa fase di emergenza, nella quale anche il Copasir ha lanciato l'allarme di campagne di disinformazione orchestrate ad arte per danneggiare il nostro Paese, è fondamentale moltiplicare gli sforzi e suscitare un supplemento di impegno da parte delle istituzioni rispetto alle notizie non attendibili che circolano nello spazio virtuale. Non è un mistero che esistono organizzazioni sovranazionali che vivono di diffusione virale di contenuti falsi ma verosimili, sia per ragioni economiche e commerciali che per attività sovversive.

**Qui le opinioni non c'entrano, la libertà di manifestazione del pensiero** non è in alcun modo compromessa dalla costituzione di questa task force, che è chiamata a inquadrare il fenomeno delle fake news e a fornire agli utenti alcuni strumenti per favorire un sano discernimento nella navigazione via web. Da una parte rendere maggiormente riconoscibili i contenuti riconducibili a fonti istituzionali e accreditate, dall'altra potenziare gli anticorpi contro le notizie false, che spesso sono marchiate ma altre volte risultano subdole e di difficile individuazione.

**Gli otto esperti scelti dal Sottosegretario Martella potranno stimolare** altresì campagne di sensibilizzazione istituzionale mirate a far luce sulle informazioni certificate poiché prodotte da soggetti istituzionali competenti sui temi della salute e fungere da pungolo per una puntuale interlocuzione con le piattaforme social, che hanno un ruolo chiave nella diffusione e condivisione delle informazioni in Rete.

**In altre parole**, la task force non valuterà singole fake news e giammai si arrogherà il diritto di indicare illuminanti verità, ma punterà soltanto a rendere maggiormente consapevoli gli utenti dei rischi di una condivisione superficiale di contenuti non vagliati e non verificati.

**Basterebbe peraltro leggere il decreto istitutivo della task force** per smontare le argomentazioni di chi ne critica la costituzione. Tra i suoi compiti, infatti, vengono indicati i seguenti:

«definizione di opportune modalità idonee a potenziare e rendere più visibile e accessibile l'informazione generata dalle fonti istituzionali, anche attraverso un migliore posizionamento sui motori di ricerca e sui *social media*;

- promozione di *partnership* con i diversi soggetti del *web* specializzati in *factchecking* e con i principali motori di ricerca e piattaforme *social*, al fine di valutare le misure più appropriate per individuare i contenuti non veritieri relativi al COVID-19;
- promozione di iniziative volte a favorire il coinvolgimento di cittadini e utenti delle piattaforme *social* nell'individuazione e segnalazione - alla stessa Unità di monitoraggio - di contenuti non veritieri relativi al COVID-19».

**Cosa c'entri questo con la censura** proprio risulta difficile comprenderlo.